

Presentazione

LA REDAZIONE

Questo numero su K. Polanyi vede la luce dopo tre anni di lavoro e segue un impegno che, come *Itinerari di ricerca storica*, abbiamo assunto all'indomani della conclusione della ricerca su Werner Sombart. La ricerca su Sombart, coordinata da V. Gioia e D. Borrelli, si è sviluppata tra il 2012 e il 2014 con l'intento di tornare a riflettere su un "classico", ingiustamente trascurato, nel centenario della pubblicazione di *Der Bourgeois* (1913). Tale interesse si fondava sulla convinzione che molti dei temi che avevano orientato l'analisi di Sombart non solo continuano a porsi nella società contemporanea, ma hanno assunto caratteri particolarmente preoccupanti. Le trasformazioni del capitalismo contemporaneo (*Spätkapitalismus*, per dirla *à la* Sombart) hanno evidenziato tensioni crescenti tra economia e società, mercato e democrazia, incremento della ricchezza materiale e processi di emancipazione umana. I risultati della ricerca su Werner Sombart sono stati pubblicati in un Numero Speciale di *Dada Rivista di Antropologia post-globale* completamente dedicato all'autore, (primavera 2015), e in una Sezione Monografica della rivista *AIS – Journal of Sociology* (n. 5, Aprile 2015).

La ricerca su Sombart ha avviato un ampio dibattito all'interno del nostro Dipartimento (Dipartimento di Storia, Società, Studi sull'Uomo), sollecitando la rivisitazione di autori (come Karl Polanyi e Albert O. Hirschman) che, entro differenti prospettive analitiche, hanno lavorato su temi sombartiani, ponendo nuovi interrogativi e avviando originali orientamenti di ricerca. Si trattava di tornare a porre al centro dell'analisi scientifica gli «*Schattenseiten*» (l'espressione di G. Schmoller si riferiva al capitalismo del XIX secolo e alla capacità di Marx di enfatizzarne i «lati oscuri») presenti nell'attuale trasformazione dell'economia e della società, ignorati – ieri come oggi – da un neoliberalismo arretrante che li considera come fenomeni transeunti (e analiticamente irrilevanti) o come effetto di comportamenti non razionali di segmenti crescenti di cittadini e lavoratori, all'interno di un meccanismo sociale, incentrato sul mercato, che – in virtù dell'implementazioni delle «leggi naturali» che ne determinano il funzionamento – garantirebbe benessere individuale e collettivo.

Come si esplicitava nella call for paper preparata per Polanyi, il nostro intento era duplice: quello di riproporre (per l'ennesima volta) la riflessione sul mercato (meglio sarebbe dire, sui mercati) come istituto storico e, conseguentemente, quello di denaturalizzare l'analisi dell'economia e della società. Questo appare come un necessario punto di partenza per demistificare politiche e orientamenti culturali che «tendono a mimetizzarsi e a occultarsi all'interno di discorsi tecnici, legati a standard di efficienza e a parametri di oggettività», giustificati solo alla luce dell'assunzione implicita che la realtà sociale sia data e immutabile nei suoi tratti costitutivi. Se l'economia ridiventa una costruzione storica e sociale, la "politica" e l'agire umano tornano ad avere un ruolo centrale. La prima non sarà più degradata a mera funzione tecnica della dinamica dei mercati «autoregolati» e l'agire umano verrà emancipato dai predominanti percorsi di adattamento, determinati dal meccanico conformarsi a «procedure» e «protocolli», che sono dettati da ineludibili «necessità economiche». A partire dalla ricerca di soluzione dei tanti problemi posti dall'evoluzione della società contemporanea (problemi ambientali, rapporti intergenerazionali, rinnovamento degli istituti democratici, definizioni di finalità

sociali, ecc.), responsabilità, creatività umana e ideali di emancipazione torneranno a svolgere un essenziale centro di orientamento nella progettazione di percorsi di un mutamento sociale possibile, oltre che necessario. Solo in tal modo, rilevava Polanyi, ci si libererà da quella «politica senza morale», incapace di «credere nella forza degli ideali», che ha finito per caratterizzare il mondo contemporaneo (specie all'indomani del fallimento degli esperimenti socialisti)¹.

Lo svolgimento della ricerca su Polanyi ci ha impegnato per un periodo più lungo del previsto. Essa si è sviluppata attraverso numerosi incontri, che si sono realizzati nell'Ateneo salentino e nell'Università Suor Orsola Benincasa. Come spesso succede, non tutti i colleghi e le colleghe che hanno partecipato a questi incontri hanno poi presentato un paper per la pubblicazione, pur avendo dato un contributo significativo allo sviluppo della ricerca. Si consenta, da parte di *Itinerari di ricerca storica* e dei coordinatori della ricerca, un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dedicato tempo e fatica per realizzarla. Un ringraziamento particolare va a Michele Cangiani, non solo per il contributo che pubblichiamo, ma anche perché ha voluto mettere a disposizione della rivista un articolo di Polanyi, *What Three-Fold State? (Quale Stato triplice?)*, inedito in Italia.

Resta la possibilità (e il desiderio) di completare il progetto iniziale, tornando a riflettere collettivamente sull'opera di Hirschman. Al momento, non siamo in grado di dire se il gruppo di ricercatori che ha lavorato su Sombart e Polanyi (allargato a quanti saranno eventualmente interessati) avrà voglia di cimentarsi in quest'ultima impresa. Noi, francamente, lo speriamo.

¹ K. POLANYI, *Una società umana, un'umanità sociale*, Milano, Jaca Book, 2015, p. 82.